

**RASSEGNA STAMPA**  
***12 DICEMBRE 2012***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# Squinzi: «La priorità assoluta è la crescita»

«L'Italia non è più sull'orlo del baratro» - «Escluse nuove manovre, il pareggio di bilancio è raggiunto»

## Stabilità a Palazzo Chigi

«Dalle elezioni ci attendiamo esca un governo stabile, ma non facciamo una campagna su false promesse»

## Interventi irrinunciabili

«Rilancio delle infrastrutture, agenda digitale bonus per la ricerca, promozione all'estero»

### I CAMPI DI INTERVENTO

«Più efficienza e merito, più flessibilità e concorrenza, meno burocrazia: azioni che non costano ma che snelliscono lo Stato»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Lontani dal punto di svolta, con la ripresa rinviata di altri mesi, verso la fine dell'anno prossimo. «E non sarà vera ripresa, visto che nel 2014 il pil aumenterà di appena lo 0,6%». Un dato che secondo **Giorgio Squinzi** da solo dovrebbe far capire «l'emergenza» in cui si trova l'economia italiana. Fermo restando che «l'Italia non è più sull'orlo del baratro e l'euro non è più in pericolo di vita. Il paese ha tutte le risorse e le potenzialità per superare questo difficile momento e riprendere la crescita».

È sulla crescita che si concentra il presidente di **Confindustria**. «una priorità assoluta, che c'era già prima della crisi ma che è stata trascurata e per la quale non è stato fatto abbastanza». C'è il rischio di «mettere in ginocchio una fetta importante dell'industria italiana, di perdere pezzi del manifatturiero». Gli imprenditori in questa fase si sono presi le proprie responsabilità, continuando a investire e a innovare. «Per questo non faremo sconti a chi andrà a governare chiedendo un impegno serio sulla crescita». Lo ha sottolineato, **Squinzi**, perché è già cominciata una campagna elettorale «dove si parla solo di candidati e non di problemi e soluzioni». Invece «non possiamo permetterci una campagna eletto-

rale fatta di facili promesse né possiamo abbandonare o tornare indietro dalla strada delle riforme».

Il presidente di **Confindustria** ha escluso una nuova manovra sui conti pubblici «perché il pareggio di bilancio è stato strutturalmente raggiunto» ma, ha sottolineato, «ciò non vuol dire che si possa allargare la spesa pubblica o tagliare le tasse senza un'adeguata copertura». Il pareggio di bilancio va mantenuto, così come va conservato un avanzo primario elevato per molti anni. E parlare di programmi e cose concrete secondo **Squinzi** può aiutare a ritrovare la fiducia e rimettere in modo gli investimenti, dare più forza alla ripresa. «Bisogna avere e dare al paese le giuste priorità», ha detto **Squinzi**, concludendo i lavori del seminario del Centro studi. E con un bilancio pubblico blindato per restituire competitività al paese bisogna realizzare più flessibilità, più concorrenza, meno burocrazia, più merito e più efficienza. Azioni che non costano e che possono anche far risparmiare soldi alla Pa, ridisegnando lo Stato, rendendolo più snello.

«È la vera spending review». Ma bisogna fare anche cose che costano, come il rilancio delle infrastrutture, l'Agenda digitale, il credito di imposta per la ricerca, con fondi certi, di durata almeno decennale, promozione all'estero. Non solo: bisogna ridurre le imposte sui redditi da lavoro e impresa. «Non sono rivendicazioni di parte, ma nell'interesse del paese».

**Squinzi** ha denunciato quella «cultura anti industriale» per cui le imprese «sono guardate con so-

spetto», che si è tradotto in una cultura e una pratica giuridica e amministrativa ostili al fare impresa. «Solo che senza industria non c'è lavoro e la coesione sociale viene messa a dura prova». E ha citato il caso dell'Iva come «esemplare» di questa cultura antindustriale.

I sacrifici e il rigore hanno ridato credibilità al paese, sono stati messi «punti fermi» frutto dell'opera del governo Monti e del presidente della Bce, ora lo spread è sceso, anche se secondo **Squinzi** il credito non tornerà a buon mercato l'Italia. Tema, quello del sistema bancario e del credito, su cui si è soffermato nel pomeriggio, alla Luiss, alla Lezione Angelo Costa. Quanto alle parole di Silvio Berlusconi sullo spread, il presidente di **Confindustria** non ha commentato direttamente: «Sono opinioni personali. Lo spread è importante perché impatta sul debito pubblico, sulla possibilità di destinare fondi al cuneo fiscale, che è la cosa più importante per rilanciare l'economia». Nessun voto al governo Monti «ci sono ancora provvedimenti in via di conversione», e sulla sua candidatura: «Chiunque si presenti o ottenga una maggioranza con una legittimazione popolare è il benvenuto, sia Monti o chiunque altro. Dalle elezioni auspico esca governo stabile e capace di governare». In ogni caso bisogna continuare le riforme e «non c'è alternativa a proseguire nel solco degli accordi europei», per questo, ha ricordato, «avevamo proposto di mettere in sicurezza le condizioni finanziarie del paese chiedendo lo scudo Bce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli indicatori economici

### LE PREVISIONI DEL CSC PER L'ITALIA

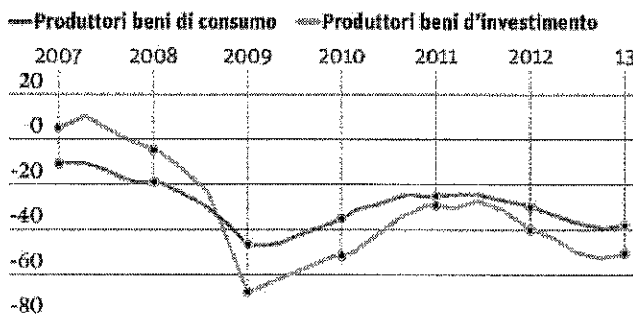
Variazione percentuale

	2011	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	0,4	-2,1	-1,1	0,6
Consumi delle famiglie residenti	0,2	-3,2	-1,4	0,3
Esportazioni di beni e servizi	5,6	0,6	1,2	2,8
Importazioni di beni e servizi	0,4	-7,4	-1,0	2,1
Saldo commerciale <sup>1</sup>	-1,1	0,8	1,8	2,0
Occupazione totale (UILA)	0,1	-1,2	-0,6	0,1
Tasso di disoccupazione <sup>2</sup>	8,4	10,6	11,8	12,4
Prezzi al consumo	2,8	3,1	1,8	1,6
Retribuzioni totale economia <sup>3</sup>	1,4	1,2	1,0	1,3
Saldo primario della PA <sup>4</sup>	1,0	2,9	3,6	3,7
Indebitamento della PA <sup>4</sup>	3,9	2,3	1,9	1,8
Debito della PA <sup>4</sup>	120,7	125,9	126,7	125,4

(<sup>1</sup>) Fob-fob, valori in % del Pil; (<sup>2</sup>) valori %; (<sup>3</sup>) per addetto; (<sup>4</sup>) valori in % del Pil  
 Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia

### DOMANDA INTERNA

(Saldi trimestrali dei giudizi sugli ordini - dati destagionalizzati)



IV trimestre: media ottobre-novembre. Gli ordini sono spostati avanti di un trimestre  
 Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT



Presidente di **Confindustria** Giorgio Squinzi

Il CsC rivede le stime: Pil in calo dell'1,1% nel 2013, poi recupero (+0,6%) l'anno successivo - Consumi in caduta (-3,2%) a fine 2012

# La ripresa arriverà solo nel 2014

**Squinzi:** la priorità assoluta è la crescita, l'Italia ha le risorse per superare le difficoltà

Il CsC rivede le stime con una previsione di calo del Pil quest'anno del 2,1% e un'ulteriore discesa nel 2013 dell'1,1%, per poi risalire dello 0,6% nel 2014. Consumi in caduta: -3,2% a fine 2012, peggior dato annuo dal do-

poguerra. Male l'occupazione, la pressione fiscale arriverà al 53,9% del Pil. Per il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, «la priorità assoluta è la crescita, l'Italia ha le risorse per superare le difficoltà».

Servizi > pagina 2 e 3

# CsC: solo nel 2014 si rivedrà la ripresa

Fisco «insostenibile»: tra due anni sarà al 53,9% del Pil

Il miglioramento può attendere

Le stime del Pil 2012 sono al -2,1%, nel 2013 scenderà ancora dell'1,1% per risalire dello 0,6% nel 2014

Una lunga discesa

Paolazzi (direttore CsC): «Abbiamo perso otto punti di Pil dal picco del 2007 al 2013»

## IL CROLLO

In base alle stime i consumi subiranno un calo del 3,2% alla fine del 2012, che rappresenta il peggior dato dal dopoguerra a oggi

Rossella Bocciarelli  
ROMA

La recessione continuerà per tutta la prima metà del 2013 e poi cederà il passo a una ripresa gracile, da prefisso telefonico. È la diagnosi del Centro studi **Confindustria** che ha ritoccato al rialzo le stime per l'anno in corso (-2,1% dovrebbe essere l'entità della flessione del Pil) e ha invece ribassato a -1,1% (contro il precedente -0,6%) quelle dell'anno prossimo per via di segnali congiunturali che parlano di un quarto trimestre di quest'anno decisamente peggiore del previsto. Il recupero economico slitta quindi al 2014 che farà registrare un incremento del Pil pari allo 0,6%.

Il secondo tuffo in recessione nell'arco di un quinquennio "telurico" per via della crisi finanziaria globale ha colpito l'Italia senza darle il tempo di recuperare i danni già subiti: «Abbiamo perso otto punti di Pil dal picco del 2007 al 2013», ha detto il direttore del Centro studi di **Confindustria**, Luca Paolazzi. Abbiamo quindi, come si legge negli «Scenari economici» di **Confindustria** presentati ieri, una «profonda contrazione della domanda interna e della produzione», forse

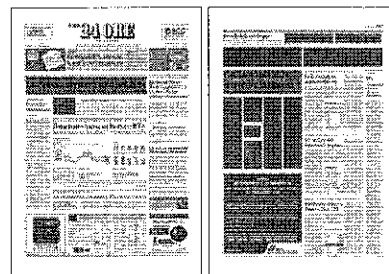
meno profonda di quella del 2008-2009 e già con alcuni "segnali di assestamento", ma che vede prolungarsi i tempi di reazione e appesantisce ulteriormente le prospettive del 2013.

Le cifre, peraltro, sono al netto della situazione politica italiana, della crisi di governo e dell'avvio di una campagna elettorale che si preannuncia infuocata a cui viale dell'Astronomia guarda con apprensione: «L'orizzonte è ulteriormente offuscato dall'indeterminatezza dell'esito delle prossime scadenze elettorali», avvertono gli economisti di **Confindustria** guidati da Paolazzi, che chiedono alla politica «di rompere la cappa dei timori e orientare le aspettative verso una nuova stagione di sviluppo». C'è poco da scherzare, insomma, sia con il livello dei tassi d'interesse a lungo termine (che accresce o abbassa l'onere degli interessi sul quarto debito pubblico del mondo), sia con le possibilità di rimettere in moto il processo di sviluppo: nel nostro Paese, infatti, il 2014 appare destinato a chiudersi, secondo le stime CsC, con un milione e 420mila occupati in meno rispetto al 2008 e con la disoccupazione al 12,4%. Ora più che mai la priorità della politica economica italiana è la crescita, in un quadro di aspettative stabili, che un governo stabile può contribuire a migliorare.

D'altra parte, i dati della domanda interna sono pesantissimi

mi: crollano del 3,2% i consumi delle famiglie italiane nel 2012, il peggior dato dal dopoguerra. La caduta proseguirà nel 2013, con un -1,4% per stabilizzarsi nel 2014 quando vedrà la luce un timido 0,3%. Peggio il fronte degli investimenti che nel 2012 raggiunsero -8,2% cui seguirà un -1,8% nel 2013 lasciando così sul terreno il 23,1% in termini reali, i minimi dal 1997. «Una seria ipoteca alle potenzialità di sviluppo futuro», dicono gli economisti di viale dell'Astronomia.

Male anche, come si diceva, il versante del mercato del lavoro: dal 2007 alla metà del 2011 sono stati cancellati circa 1,1 milioni di posti di lavoro e si arriverà a perderne circa 1,5 milioni nel 2013. E la crisi spinge i cittadini a cercare lavoro e a diventare dunque disoccupati a tutti gli effetti. Se poi si tiene conto, per valutare l'area dei senza lavoro, dei lavoratori in Cig il tasso di disoccupazione 2013 arriverà al 13,5% e al 13,6% nel 2014. Anche le imprese debbono seguire un percorso difficile: da un lato il fisco che, per i contri-



buenti obbedienti, viaggia sui livelli "insostenibili" e nel 2014 sarà pari al 53,9% del Pil, togliendo il sommerso dal denominatore; dall'altro c'è una rarefazione dell'offerta del credito che, pur se in attenuazione, tale appare destinata a rimanere anche nei primi mesi del 2013, con conseguenze penalizzanti per la vita delle aziende.

Come ha spiegato il vicepresidente di **Confindustria**, Fulvio Conti, presentando il rapporto, «la crisi del credito che sta soffocando tanto le imprese quanto le banche italiane si riassume in due elementi: in un anno, le aziende hanno subito un calo del 4% (settembre 2012 - settembre 2011) dei prestiti concessi per investimenti e ristrutturazioni del debito, mentre le banche hanno dovuto fronteggiare sempre maggiori difficoltà a coprire lo strutturale funding gap di 413 miliardi di euro». Conti non ha negato che «le banche siano ancora al centro di molte difficoltà» ma ha sottolineato la necessità che hanno le imprese di ottenere «capitali e finanziamenti non solo per sostenere e rilanciare gli investimenti, ma soprattutto per far fronte alla gestione corrente». «La diffusione del credit crunch e il peggioramento delle condizioni di pagamento della Pa hanno infatti contribuito ad un'enorme mancanza di liquidità. Si stima - ha ricordato Conti - che le imprese italiane vantano crediti che superano i 70 miliardi di euro nei confronti della Pa».

© RIPRODUZIONE E RISERVATA

**Previsioni a confronto**

Pil, variazione percentuale

	2012	2013	2014
Csc 11/12/12	2,1	-1,1	0,6
Ocse 27/11/12	2,2	-1,0	0,6
Governo Def 20/09/12	2,4	-0,2	1,1

Fonte: Centro Studi **Confindustria**

**NUMERI DI UN'ECONOMIA INDIFFICILITÀ**

**PAREGGIO DI BILANCIO CENTRATO**  
Nonostante la ripresa economica sia ritardata e lenia, il Csc conferma l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale (al netto delle misure una tantum e della componente ciclica) nel 2013, in linea con le previsioni contenute nel Def aggiornato presentato a settembre dal governo

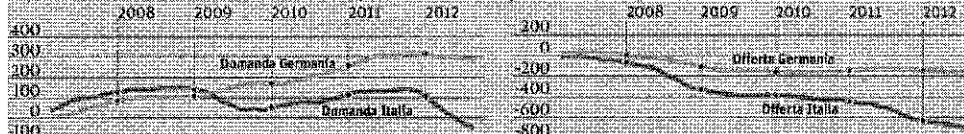
**0,2%**

**Indebitamento netto strutturato**  
È il dato, in percentuale del Pil, stimato dal Csc nel 2013

**ITALIA PENALIZZATA**  
Secondo Bankitalia i criteri per la concessione di prestiti alle imprese sono stati ulteriormente irrigiditi nel III trimestre 2012. Dal grafico emerge soprattutto il calo dell'offerta di credito in Italia negli ultimi anni, rispetto all'andamento stabile registrato in Germania

**DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO A CONFRONTO**

Imprese, indici cumulati 2006=100 - 0: calcolati sulle percentuali tierce di risposta delle banche



Nota: indicatori ricavati dai quantitativi della Bank lending survey. Fonte: elaborazioni Csc su dati Bancaitalia, Bundesbank, Bce

**TIMIDA RIPRESA NEL 2014**

Al forte taglio degli investimenti registrato quest'anno (-8,2%), dovrebbe seguire una flessione più contenuta (-1,8%) nel 2013, con un rimbalzo timido (+1,4) nel 2014. Dal 2007 gli investimenti hanno lasciato sul terreno il 23,1% in termini reali, arrivando ai minimi dal 1997

**-8,2%**

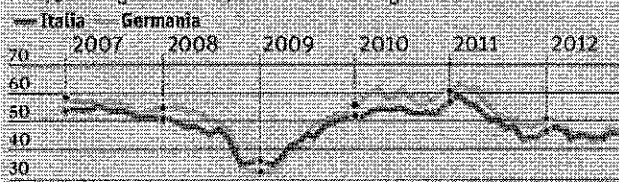
**Gli investimenti**  
È il calo stimato quest'anno dal Centro studi di **Confindustria**

**SETTORE IN AFFANNO**

In base alle elaborazioni del Csc su dati Markit, il comparto manifatturiero ha perso terreno nel 2012, con un arretramento negli ultimi mesi del 2012. Andamento negativo anche in Germania e Francia, dove però negli ultimi mesi si registra una leggera ripresa

**L'ANDAMENTO DEL MANIFATTURIERO**

PMI, 50 = soglia neutrale, dati mensili destagionalizzati



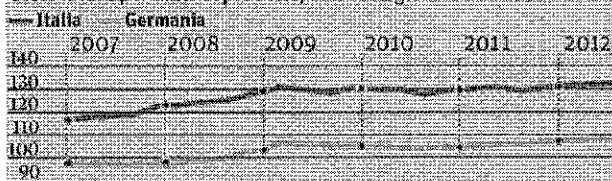
Fonte: Csc

**L'ITALIA NON RECUPERA**

Le elaborazioni Csc su dati Istat ed Eurostat segnalano un incremento del Clup (costo del lavoro per unità di prodotto) sia in Italia (sopra la media Eurozona) che in Germania a partire dal 2007. L'Italia però non recupera il distacco dalla Germania, con una differenza che resta di circa 25 punti

**IL TREND DEL CLUP**

Costo lavoro per unità di prodotto, dati destagionati - I trim 1997=100



Fonte: Csc

Bankitalia. Saccomanni: «Si va verso la proroga di un anno per l'avvio del nuovo regime»

# Per Basilea 3 si profila il rinvio al 2014

## IL CREDITO ALLE IMPRESE

«I dati CsC presentano un piccolo punto di svolta. Le tensioni tuttavia restano e dipendono da fattori a breve termine e strutturali»

Rossella Bocciarelli

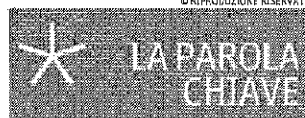
ROMA

«Credo che si vada verso l'entrata in vigore di Basilea tre fra la fine del 2013 e l'inizio del 2014». Il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, ha confermato ieri che con ogni probabilità si va verso uno slittamento di un anno dei termini per l'inizio del nuovo regime interbancario di ratios patrimoniali Basilea tre. Il numero due di via Nazionale, intervenuto al dibattito sul rapporto congiunturale del Centro studi Confindustria ha anche spiegato che è attualmente all'attenzione di Francoforte e del "Trilogo" (organismo nel quale siedono rappresentanti del Parlamento Ue, del Consiglio e della Commissione) una disposizione che confermi i vantaggi del regime di Basilea due per le piccole e medie imprese e che su questo versante «ci dovrebbero essere presto buone notizie». In sostanza, si va verso un'attenuazione degli effetti prociclici, in considerazione della durezza della recessione in corso. D'altra parte, Saccomanni ha ricordato che l'obiettivo della nuova normativa prudenziale, definita all'indomani della crisi Lehman, ruota su un concetto cardine: un sistema bancario più robusto, in grado di resistere agli shock, supporta meglio l'economia e le imprese.

Nel suo intervento, il dirigente di Palazzo Koch ha ricordato che secondo le valutazioni di Bankitalia c'è «una minore flessione» del credito verso le imprese di quella indicata dal Centro studi di Confindustria e i diagrammi presentano a breve «un leggerissimo, quasi impercettibi-

le punto di svolta» nell'andamento del credito «ma il quadro resta molto grave». «Le tensioni del mercato del credito - ha affermato - dipendono sia da fattori a breve termine sia da fattori strutturali. Il ritorno alla normalità richiede di incidere su entrambi i fronti». Nel breve termine, infatti, tanto la domanda di credito quanto l'offerta sono condizionate da una fase congiunturale difficile: c'è la recessione, la crisi del debito sovrano, le condizioni operative problematiche per le banche italiane, alle prese con una bassa redditività e una qualità del credito peggiorata: oggi infatti, ha ricordato le imprese con prestiti deteriorati sono 560 mila e l'ammontare di questi prestiti di bassa qualità è pari al 18,2 per cento del totale dei prestiti alle imprese. Inoltre, le banche italiane prestano il 120% di quel che raccolgono al dettaglio. «Il percorso di ritorno alla normalità del credito - ha sottolineato Saccomanni - comporta la ricerca di fonti alternative di finanziamento e patrimonializzazione delle imprese, con una minore centralità del credito bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Basilea 3

«Con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale (Basilea 2), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono».



L'ANALISI

Rossella  
Bocciarelli

*Fine del tunnel  
più vicina  
nei segnali  
di Bankitalia*

«Concordiamo largamente» con le stime CsC ma la situazione in Italia dovrebbe migliorare nella seconda metà del 2013, dal momento che quei «segnali positivi menzionati sono effettivamente all'opera». Fabrizio Saccomanni, dg di Bankitalia, ha sottolineato che le previsioni di via Nazionale non sono troppo dissimili da quelle presentate in viale dell'Astronomia, anche se sono un filo più ottimiste: se tutto va bene, nella seconda metà del 2013 si potranno concretizzare i primi, timidissimi, segni di ripresa. «Abbiamo - ha spiegato Saccomanni, parlando delle stime Bankitalia - due trimestri 2013 leggermente positivi, il terzo e il quarto. Abbiamo un +0,1%». Allora vediamo quali sono i sintomi positivi, che danno la possibilità di pensare a una fine del tunnel non troppo lontana.

In primo luogo, nello scenario del CsC, ci sono stime del commercio mondiale in base alle quali, dopo la brusca frenata di quest'anno, gli scambi torneranno a salire, anche se in modo modesto. Nel 2014 si torna verso una crescita del 5,4%: dunque anche l'export italiano tornerà a marciare più speditamente (nel 2014 dovrebbe tornare ad aumentare del 2,8%).

Inoltre, se in Europa i leader daranno il loro contributo a far marciare il cammino verso la maggiore integrazione, in modo da sciogliere il doppio nodo che oggi stringe bilanci pubblici e bilanci bancari e se si darà attuazione alle riforme

strutturali per chiudere i gap di produttività, il potenziale di sviluppo potrà risalire.

In terzo luogo, come osserva il rapporto del Centro studi Confindustria «altri aiuti importanti verranno dall'affievolirsi delle tensioni sui mercati finanziari, dal dispiegarsi delle politiche monetarie espansive, dall'attenuarsi del credit crunch, dalla diminuzione del prezzo del petrolio e di altre materie prime e dalla minore stretta dei bilanci pubblici».

Guardando ai nostri indicatori macroeconomici fondamentali, va ricordato, poi, che alcuni di essi sono in via di miglioramento. Per effetto della debolissima domanda interna, le importazioni sono cadute mentre l'export ha tenuto: dunque, il saldo commerciale dell'Italia è in attivo e buoni conti con l'estero sono il biglietto da visita di un paese con i propri partner. La recessione inoltre ha ridotto allo 0,4% il differenziale dei prezzi Italia-Eurolandia e nei prossimi mesi la dinamica dei prezzi continuerà a frenare: l'inflazione si attesterà, dice il CsC, all'1,8% nel 2013 e all'1,6% nel 2014. Migliorano, poi, per effetto dei duri sacrifici compiuti, i nostri conti pubblici: il CsC stima un indebitamento netto pari al 2,3% del Pil quest'anno, all'1,9 per il 2013 e all'1,8% nel 2014 e l'obiettivo del pareggio strutturale nel 2013 sarà conseguito (0,2% al netto del ciclo) grazie al corposo avanzo primario (3,6% del Pil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I costruttori.** Lettera a Monti, Grilli e Passera

# «Le norme sul Ponte disonore per l'Italia»

**La posizione di Agi, Ance e Legacoop Lupo, Buzzetti e Zini: «Il Governo ha espropriato le imprese di diritti commerciali acquisiti»**

**LA PROTESTA SPAGNOLA**

**Nota formale dell'ambasciatore a tutela dell'impresa Sacyr che fa parte del consorzio Eurolink guidato da Impregilo**

ROMA

■ Ai costruttori non piace affatto la norma sul Ponte sullo Stretto di Messina contenuta nel decreto sviluppo. La considerano, anzi, una vergogna per l'Italia, incostituzionale e contraria ai principi di civiltà giuridica.

Lo ha spiegato ieri un comunicato di Agi, Ance e Ancpl (Lega coop) che, in prossimità della conversione in legge del provvedimento, ha parlato di «fatto di eccezionale gravità». Il riferimento è alla norma che ha «sostanzialmente annullato il contratto in essere fra la società pubblica Stretto di Messina ed il general contractor Eurolink» guidato da Impregilo. E «ha al contempo sciolto il committente dal pagamento di quanto contrattualmente pattuito per il caso di risoluzione del contratto».

Al comunicato diramato ieri corrisponde una lettera inviata da Mario Lupo (Agi), Paolo Buzzetti (Ance) e Carlo Zini (Ancpl) al presidente del Consiglio, Mario Monti, e ai ministri dell'Economia, Vittorio Grilli, e dello Sviluppo, Corrado Passera, oltre che al presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Le tre associazioni imprenditoriali, che rappresentano tutti i livelli dimensionali di impresa, sostengono che «siamo in presenza di un'espropriazione senza indennizzo di diritti contrattuali in violazione dei più elementari principi di civiltà giuridica e con gravissimo danno non solo per le imprese italiane e internazionali che partecipano alla società Eurolink, ma anche per il Paese».

Il riferimento è a una lettera inoltrata dall'ambasciatore spagnolo al Governo italiano per elevare una protesta formale «a tutela dell'impresa Sacyr facente parte, insieme con Impregilo, Condotte, Cmc e altre società internazionali, di Eurolink».

La riflessione dei costruttori si allarga poi a una considerazione più generale e più grave. «Una delle ragioni per le quali gli operatori economici non investono in Italia è il modo di operare più volte adottato dallo Stato italiano che usa del potere legislativo per cambiare le regole del gioco mentre la partita è in corso e per sottrarsi al rispetto di obbligazioni liberamente assunte». La conclusione è che «anche in questo caso il Governo, con un decreto dichiaratamente finalizzato allo sviluppo, pone in essere gravi ostacoli alla crescita».

**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il ministro della Coesione regionale****Barca sblocca 5,7 miliardi di fondi Ue per investimenti nel Mezzogiorno**

ROMA — È partita ieri la terza e ultima fase di riprogrammazione del Piano di azione e coesione, disegnato di intesa tra le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta e il ministero per la Coesione territoriale con un occhio particolare al contrasto della crisi economica. L'obiettivo è quello di accelerare e riqualificare la spesa rimodulando le risorse, europee e nazionali, previste nel quadro delle politiche di coesione. Vengono, così, rimessi in circolo 5,7 miliardi di euro che erano in un binario morto. Le novità sono state illustrate ieri a Palazzo Chigi dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e dai presidenti (o dai vicepresidenti o ancora dagli assessori) delle Regioni Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania, Calabria, ma le misure interesseranno anche interventi in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, e prevede compensazioni ambientali per la Val di Susa. I fondi comunitari sono suddivisi in tre pilastri. Il primo e più cospicuo, pari a 2,5 miliardi, vuole contrastare gli effetti recessivi del ciclo economico su lavoratori e imprese, promuovere l'imprenditorialità e sostenere i nuclei familiari ad alto disagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOUVE 29040000  
12/12/12

Lavoro. Circolare ministeriale individua le attività che possono essere svolte solo in forma subordinata

# Una black list per i «CO.CO.PRO.»

## Niente collaborazioni per commessi, muratori, autisti e baristi

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Una black list per le collaborazioni coordina a progetto. L'indicazione è arrivata, ieri, dalla circolare 29-2012 del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, un documento di sette pagine contenente anche l'indicazione di una serie di compiti che per la loro particolarità non potranno mai essere svolti sotto forma di collaborazione.

Si tratta di un elenco di attività - si precisa nella circolare - «indicate a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, sulla base di orientamenti giurisprudenziali già esistenti», che il personale ispettivo deve procedere a ricondurre nell'alveo della subordinazione. Tra le varie figure indicate si citano gli addetti alla segreteria, i commessi alle vendite, i muratori e gli operai, i magazzinieri, gli addetti ai call center per i servizi inbound.

Queste indicazioni ministeriali riguardano le collaborazioni a progetto toccano una delle tipologie contrattuali maggiormente interessate dalle modifi-

che introdotte dalla legge di riforma del mercato del lavoro (legge 92/2012) aventi lo scopo di razionalizzare alcuni rapporti di lavoro al fine di renderli "più genuini".

Nella circolare 29 i tecnici del ministero precisano, tra l'altro, quali sono i connotati fondamentali che le collaborazioni a progetto devono possedere per evitare di incorrere nella trasformazione in rapporti di lavoro subordinato. In tal senso, viene confermata la necessaria presenza dell'elemento progettuale, il quale, peraltro, oltre alla propria autonomia e specificità di contenuti, non deve coincidere con l'oggetto sociale del committente e, soprattutto, deve contenere gli elementi utili a individuare l'attività prestata dal collaboratore in relazione alla quale sia possibile individuare in modo certo quale il risultato cui è finalizzato il contratto di collaborazione.

Altro aspetto su cui si è soffermato il Ministero è quello del contenuto della prestazione, che non può essere né esecutiva, tale cioè da annullare o ridurre drasticamente l'autonomia

del collaboratore, né ripetitiva, ossia caratterizzata da mansioni talmente elementari da poter essere svolte senza alcuna direttiva specifica.

Con riferimento a questi due elementi (ripetitività ed esecutività) la circolare giunge, in particolare, alla conclusione che si potrebbe ammettere la collaborazione a progetto se il collaboratore ha un margine di autonomia anche operativa nello svolgimento del ruolo che gli è stato assegnato.

Nel documento vengono affrontati, infine, gli aspetti connessi al compenso del collaboratore la cui individuazione è stata affidata dalla riforma alla contrattazione collettiva. In assenza di una previsione contrattuale, il compenso non deve essere inferiore alle "retribuzioni minime" che i contratti collettivi prevedono per analoghe professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**APPROFONDIMENTO ON LINE**  
La circolare del ministero  
[www.lisole24ore.com](http://www.lisole24ore.com)

### Le linee guida

#### 01 | L'ELENCO

L'attività di attività direttamente riconducibile nell'alveo della subordinazione secondo la circolare 29-2012 del ministero del Lavoro comprende: addetti alla distribuzione di bollette o alla consegna di giornali, riviste ed elenchi telefonici; addetti alle agenzie ipatiche; addetti alle pulizie; autisti e autotrasportatori; baristi e camerieri; commesse addette alle vendite; custodie partieri; estetiste e parrucchieri; factotum; istruttori di autoscuola; lettori di contatori; magazzinieri; manutentori muratori; qualifiche operaie dell'edilizia; piloti e assistenti di volo; prestatori di manodopera del settore agricolo; addetti alle attività di segreteria e terminalisti; addetti alla

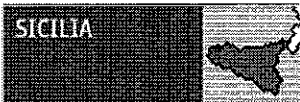
somministrazione di cibi o bevande; prestazioni rese nell'ambito di call center per servizi cosiddetti inbound

#### 02 | NEL TESTO

La circolare ministeriale è dedicata alle collaborazioni coordinate a progetto si focalizza anche su altri elementi di questa tipologia contrattuale. In particolare, si sofferma sui requisiti che deve avere il progetto, che deve essere funzionalmente collegato a un determinato risultato finale individuabile, sulla non coincidenza con l'oggetto sociale del committente e sullo svolgimento di compiti non meramente esecutivi ripetitivi. Un capitolo a parte viene poi dedicato al corrispettivo dovuto nel contratto a progetto ai profili sanzionatori in caso di mancata individuazione del progetto

Fondi europei. Controlli più severi o stop ai finanziamenti

# La Regione siciliana finisce nel mirino della Ue



**Nino Amadore**  
PALERMO

■ La Regione siciliana faccia controlli severi e seri per evitare il blocco dei finanziamenti europei. È, in sintesi, il senso della lettera che porta la firma del dirigente generale della politica regionale e urbana di Bruxelles, Walter Deffaa e che è stata inviata all'ambasciatore italiano Ferdinando Nelli Feroci e al dirigente generale del dipartimento Programmazione della Regione siciliana felice Bonanno.

Nella sostanza la missiva ribadisce quanto già sostenuto in atti sostanziali sin dall'inizio del 2012: risale infatti a gennaio la decisione della commissione Ue e in particolare dal commissario per gli Affari regionali Johannes Hahn che ha stoppato erogazioni per 200 milioni ed è stata poi ribadita a luglio con uno stop per 400 milioni a valere sul Fesr che ha una dotazione complessiva di circa sei miliardi. Ora Bruxelles avverte che non erogherà più fondi a valere sul Fesr fino a quando la Sicilia non chiarirà alcuni aspetti riguardanti i controlli sulla spesa delle risorse strutturali. Nei mesi scorsi dalla Ue sono arrivate critiche alla Regione siciliana per la scarsa incisività delle verifiche di gestione e sulla regolarità di investimenti fatti senza alcuna gara tramite società in house della Regione.

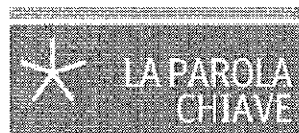
Tutti fatti che i vertici della Regione siciliana ritengono abbondantemente superati. E in una no-

ta precisa che la lettera «è una risposta alla domanda di pagamento di ottobre e rientra nella normale prassi in uso alla Commissione stessa nel caso in cui pervengano domande di pagamento nel corso di una procedura di presospensione. La domanda di pagamento di ottobre, predisposta al fine di operare una regolazione contabile concordata con gli auditors di Bruxelles, fa seguito alla certificazione della spesa dei fondi europei che testimonia i sensibili passi avanti compiuti dalla Regione siciliana negli ultimi mesi. La Commissione ha fissato il termine del 30 novembre per il completamento delle attività di revisione e controllo da parte di tutti i dipartimenti regionali e per il successivo invio delle definitive controdeduzioni, che sono state trasmesse in data odierna (ieri ndr) con tutti gli elementi richiesti per lo sblocco dei pagamenti».

Un atto dovuto dunque che coincide con una visita ispettiva da parte dei funzionari dell'Olaf, l'organismo antifrode dell'Unione, inviati in Sicilia per fare chiarezza sulla gestione dei fondi destinati alla formazione professionale soprattutto alla luce di un'inchiesta trasmessa da Report e alla luce delle accuse pubbliche fatte dallo stesso presidente della regione siciliana Rosario Crocetta.

Per quattro ore i due funzionari dell'Olaf, che hanno acquisito documentazione relativa all'Avviso 20, hanno ascoltato il dirigente generale dell'assessorato regionale alla formazione professionale, Anna Rosa Corsello, e una quindicina di dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fesr**

● È un acronimo che indica il Fondo europeo per lo sviluppo regionale inserito nell'ambito del Programma operativo per il periodo 2007-2013 che destina risorse dell'Unione europea per sostenere la crescita delle regioni. La Sicilia, secondo i dati aggiornati a ottobre, ha una dotazione di sei miliardi



**Lavoro****ASSOLOMBARDA****Siglato il patto  
tra le generazioni**

pag. 49

**Formazione.** Firmata in Assolombarda l'intesa per incentivare il part time di over 60 a favore di under 29

# Patto tra generazioni per il lavoro

## Meomartini: nuovo modello di impiego fondamentale per il futuro

**Giacomo Bassi**  
MILANO

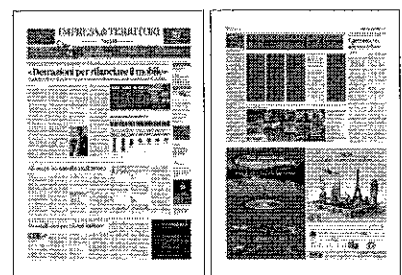
■ L'obiettivo è duplice: accompagnare i lavoratori anziani verso la pensione e favorire l'ingresso dei giovani nelle aziende. Il progetto, invece (sviluppato da Assolombarda in collaborazione con Regione Lombardia) ha un solo fondamento: costruire un "ponte generazionale" tra coloro i quali sono in procinto di concludere la propria vita occupazionale e i tanti giovani che aspirano a trovare un posto di lavoro. Nello specifico, il protocollo d'intesa (preceduto da un accordo con Cgil-Cisl-Uil) che dà il via al progetto sperimentale firmato ieri al Pirellone dal presidente di Assolombarda Alberto Meomartini, dall'assessore regionale al Lavoro Valentina Aprea e dai vertici lombardi dell'Inps, prevede che i lavoratori a cui mancano non più di 36 mesi per il conseguimento del diritto alla pensione possano trasformare il proprio rapporto di lavoro, su base volontaria e in accordo con l'azienda, da tempo pieno a part-time beneficiando della copertura contributiva anche per la parte di orario non lavorato. Al contempo, l'azienda si impegna ad assumere dei giovani con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni con un contratto di apprendistato o con uno a tempo indeterminato. Un modo per sviluppare da un lato delle politiche di "age management", mirate a valorizzare le professionalità dei lavoratori lombardi over 60, e dall'altro a ridare ossigeno a un

mercato occupazionale che da troppi anni ormai stenta a riprendersi. Ma il progetto, per il quale sono stati stanziati 3 milioni che serviranno a pagare la differenza contributiva dei lavoratori senior che trasformano il loro contratto di lavoro, varcherà presto i confini regionali per diventare un'Italia: il ministro per il Lavoro Elsa Fornero, che ha manifestato l'interesse del governo per l'iniziativa, ha annunciato che metterà 40 milioni a disposizione delle Regioni che vorranno seguire l'esempio lombardo, e nei prossimi giorni è previsto un incontro a Roma proprio per definire i dettagli del piano.

«Siamo contenti di questo progetto, al quale abbiamo cominciato a lavorare nel giugno scorso e che ha visto anche la sottoscrizione di un accordo con i sindacati confederali, perché ha una duplice valenza - ha spiegato Meomartini -: aiuta i giovani a entrare nel mondo del lavoro e soprattutto accompagna gli anziani verso un nuovo futuro di attività prima e dopo la pensione». Gli over 60 che parteciperanno all'iniziativa verranno infatti coinvolti in tre diversi programmi formativi. Il primo servirà a potenziare le loro competenze di coaching, che serviranno ad affiancare i neo-assunti per l'intera durata del progetto al fine di trasferire a questi ultimi l'esperienza maturata negli anni in azienda; un secondo per prepararli alle nuove mansioni alle quali saranno destinati dopo la trasforma-

zione del contratto da full a part-time; un ultimo mirato a sviluppare competenze che, raggiunta l'età della pensione, potranno essere sfruttate per azioni di volontariato nella società o nel terzo settore. «La questione dell'invecchiamento attivo è centrale in questo momento non solo perché i lavoratori resteranno in azienda sempre più a lungo - conclude Meomartini -, e quindi bisogna pensare per loro a nuovi modelli di impiego che tengano conto dell'età avanzata, ma anche perché potranno essere una risorsa fondamentale per l'intera società anche al di fuori dei contesti aziendali». «Questo ponte generazionale - ha sottolineato da parte sua l'assessore lombardo Aprea - sigla un nuovo patto tra aziende, lavoratori anziani e giovani. I primi saranno invogliati e facilitati ad assumere gli ultimi, mentre i secondi metteranno a disposizione di entrambi competenze strategiche per la crescita delle imprese. Un modello virtuoso che parte dalla Lombardia, che è tra le regioni più avanzate per lo sviluppo di politiche attive per il lavoro, ma che sarà adottato e preso a esempio in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MF SICILIA

12/12/12

PROGETTO VER.BETA PER LA GALASSIA CONFINDUSTRIA

## Catania, sinergie e sistema per poter uscire dalla crisi

DI CARLO LO RE

**È** ormai avviata verso la sua fase finale quella che si può considerare la prima tappa del progetto «Ver.Beta per la crescita del territorio», una iniziativa di Confindustria Catania, sostenuta del Credito siciliano, ideata per avvicinare le imprese etnee al mondo associativo e, quindi, rafforzare il tessuto economico dell'intera provincia.

Sono quindici le aziende catanesi, tutte selezionate in base a rigorosi standard qualitativi d'eccellenza e appartenenti ai settori agroalimentare, farmaceutico, hi-tech e Ict, metalmeccanico, dei manufatti per l'edilizia e delle concessionarie auto, che hanno potuto sperimentare per un periodo di tre mesi, gratuitamente, i servizi offerti dal variegato sistema Confindustria.

L'iniziativa ha sicuramente avuto il pieno gradimento delle aziende (tanto che una ha già aderito all'associazione), che ieri hanno incontrato nella sede di Catania sia i vertici della confederazione che quelli del Credito siciliano. Ad illustrare il funzionamento della complessa macchina associativa sono stati Franco Vinci, direttore di Confindustria Catania, e Federico Landi, direttore generale proprio dell'area Sistema associativo e Marketing di Confindustria. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, i vicepresidenti di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, Angelo Di Martino, Walter Finocchiaro, Silvio Ontario e Leone La Ferla, il tesoriere, Franco Pitanza, il vicedirettore generale del Credito Siciliano, Vittorio Pellegatta, e il responsabile della direzione territoriale Est, Santo Sciuto.

«Nei momenti di crisi gli imprenditori devono saper serrare le fila per essere più forti e affrontare nuove sfide», ha dichiarato il presidente di Confindustria

Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, «il nostro progetto viene quindi incontro alle esigenze delle imprese che, tanto più oggi, hanno bisogno di essere protette, ascoltate, tutelate».

«Con la sua storia e la sue competenze, la nostra associazione», ha proseguito Bonaccorsi, «ha dimostrato di essere un interlocutore capace di rappresentare gli interessi degli imprenditori e di saper stare al loro fianco quotidianamente, fornendo un'assistenza concreta. È anche grazie a questa perseverante azione di sostegno che le imprese possono migliorare e far crescere la nostra economia».

Dal canto suo, Saverio Continella, direttore generale del Credito siciliano (gruppo Creval), ha evidenziato che «orientare gli imprenditori verso la crescita e la competitività è l'obiettivo che intendiamo perseguire attraverso il progetto pilota Ver.Beta, un ben preciso piano d'azione volto innanzitutto ad aiutare gli imprenditori catanesi capaci di scommettere e investire nel territorio a realizzare pienamente le loro ambizioni, in un clima favorevole».

«Con questa iniziativa riteniamo di poter dare il nostro contributo alla crescita del territorio», ha concluso Continella, «informando, assistendo, e creando reti che incoraggino la nascita e la crescita delle imprese, nonché diffondendo tra gli imprenditori giusto la propensione all'intraprendenza».

In un momento, come l'attuale, di grave crisi economica, che in Sicilia è certo più endemica che episodica, il programma Ver.Beta è sicuramente un input per tutti coloro i quali vorrebbero fare il salto di qualità ed entrare a far parte della galassia confindustriale, ma sono in qualche modo perplessi. Eppure, attivare sinergie e fare sistema è forse l'unica modalità possibile per andare avanti in mezzo alla «tempesta» finanziaria degli ultimi anni. (riproduzione riservata)

## Appalti truccati, undici arresti al ministero dell'Agricoltura

Matteo Guidelli

Roma. Una corruzione «diffusa», capace di inquinare «quasi tutte» le attività del ministero; un manipolo di funzionari pubblici disposti a truccare anche gli appalti per le iniziative dedicate ai bambini delle scuole; dirigenti pronti a venderci per una lampada da 1.200 euro o un week end in un centro benessere: l'ennesima fotografia sullo stato della pubblica amministrazione italiana emerge dall'inchiesta della procura di Roma e della Guardia di Finanza che ha portato all'arresto di 11 tra funzionari e dirigenti del ministero delle Politiche Agricole e Forestali, oltre ad alcuni imprenditori.



Questa inchiesta, affermano senza nascondere il disappunto inquirenti e investigatori, «è un piccolo trattato di sociologia della corruzione da cui emerge un vero e proprio giro di privilegi e malaffare. Ci siamo trovati di fronte ad un sistema in cui c'è una spesa pubblica che dovrebbe essere utilizzata per favorire un settore importante e invece viene distorta e inquinata da una corruzione diffusa, variegata e circolare».

«Se avessi avuto sentore avrei fatto immediatamente qualcosa», dice il ministro Mario Catania, sottolineando di avere «totale fiducia» nell'attività dei magistrati e di aver in ogni caso «radicalmente ridimensionato» fin dal suo arrivo il budget di spesa del settore della comunicazione istituzionale e promozione del ministero, quello dove secondo gli inquirenti sono avvenuti tutti gli episodi di corruzione. Il ministro ha inoltre annunciato la sospensione di tutti gli indagati e che da parte del ministero ci sarà una «riverifica di ciò che è rimasto fuori dal perimetro di indagine».

Nell'indagine sono indagate 37 persone, di cui 13 funzionari pubblici accusati, a vario titolo, di corruzione, turbata libertà degli incanti e turbata libertà della scelta del contraente: per 6 di loro è scattata la custodia cautelare in carcere e per altri 5 gli arresti domiciliari. Tra i destinatari della misura in carcere c'è Giuseppe Ambrosio, l'ex capo di gabinetto dei ministri Galan e Zaia soprannominato «Centurione», attuale capo segreteria del sottosegretario Braga e direttore generale del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura. È considerato figura centrale dell'inchiesta, assieme alla moglie Stefania Ricciardi, dirigente del ministero, arrestata anche lei.

Complessivamente, hanno accertato i finanziari coordinati dal pm Stefano Fava e dall'aggiunto Nello Rossi, gli episodi di corruzione riguardano finanziamenti pubblici per oltre 40 appalti, per un totale di 32 milioni, erogati a 20 aziende nel periodo che va dal marzo del 2007 al maggio del 2011.

«Contratti, finanziamenti, contributi, forniture: non c'è stata - dicono i magistrati - attività di spesa del ministero esente da attività corruttiva». L'indagine è partita da una serie di esposti anonimi in cui venivano indicati diversi soggetti che hanno ricevuto a vario titolo contributi. In alcuni casi, come in quello dell'Ansa, è stato spiegato dagli inquirenti, si tratta di finanziamenti percepiti in maniera assolutamente legittima. Ma in molti altri casi i soldi sono stati ottenuti attraverso la corruzione. In sostanza, i funzionari predisponavano e pilotavano i bandi di gara per favorire gli imprenditori ottenendo in cambio compensi di varia natura. Oltre al denaro, infatti, ai funzionari sono state pagate vacanze in Usa e Francia, soggiorni presso resort e centri benessere in Italia, garantiti stage e fatte promesse di posti di lavoro per parenti, amici, amanti e persino forniti generi alimentari e oggetti d'arredamento. Ma non solo: il sistema era così ben oleato che funzionari, dirigenti e imprenditori si erano accordati, quando il finanziamento pubblico era ridotto e dunque non consentiva la redistribuzione tra tutti i pubblici ufficiali coinvolti, di «turnare» il compenso per la loro corruzione. In pratica, l'imprenditore soddisfaceva a turno la richiesta di un unico funzionario, con la certezza per gli altri di essere a loro volta soddisfatti alla prima occasione utile da un altro imprenditore.

E gli episodi di corruzione non riguardano soltanto imprenditori: in due diverse occasioni Ambrosio

favorisce la concessione di contributi pubblici ai comuni di Maratea a e Todi (rispettivamente 63.500 e 125mila euro) ricevendo in cambio l'omessa vigilanza sulle opere, abusive, realizzate nelle sue ville.

12/12/2012

## Il "Crocetta furioso" va all'attacco La Giunta vara ddl anti-parentopoli

Lillo Miceli

Palermo. Più trascorre le giornate a Palazzo d'Orleans e più il presidente Rosario Crocetta prende coscienza degli intrecci perversi che, nei decenni, hanno messo la Regione in ginocchio. Scelte al limite della illegittimità e talvolta nell'illegalità che hanno creato un vero e proprio tappo che ha impedito lo sviluppo economico e sociale. Ieri, conversando con i giornalisti, mentre a Sala d'Ercole si votava per i vicepresidenti dell'Ars, ha detto che la sua sarà una lotta senza quartiere agli intralazzi e alle contiguità,



annunciando la costituzione di una task force contro il malaffare. «Quando dico che questa Regione - ha sottolineato Crocetta - potrebbe essere la più ricca d'Europa non dico fesserie: la nostra situazione di bilancio dovrebbe essere ben diversa. Qui c'è un sistema consolidato in cui si vive con la frode, la truffa e l'appropriazione indebita in un intreccio criminale, politico e affaristico. Anche questa si chiama mafia. Quello che sto trovando alla Regione, in questa breve esperienza di governo - ha continuato - ha superato la mia immaginazione. Invito chi studia il fenomeno mafioso a cominciare ad analizzarlo in modo diverso: c'è un sistema politico-affaristico incredibile».

E' certamente la «parentopoli» venuta a galla nel ghiotto sistema della Formazione professionale che brucia particolarmente a Crocetta, non a caso ieri sera la giunta ha approvato un disegno di legge che sul conflitto d'interessi per i deputati regionali che hanno familiari interessati nella gestione di enti, associazioni o cooperative di corsi professionali. «L'Ars - ha aggiunto il presidente della Regione - ha varato una legge sulle incompatibilità, ma riguarda i consiglieri comunali, dimenticandosi di estendere la norma anche ai parlamentari regionali. Fare una legge sulla incompatibilità di assessori, parlamentari e dirigenti, mi sembra l'«abc» della buona politica. Chi gestisce non può normare sé stesso. Sono benvenuti gli ispettori dell'Olaf che avranno tutta la mia collaborazione».

Crocetta, poi, ha puntato il dito contro presunte parcelle di 20 milioni di euro che sarebbero state incassate dall'ingegnere Nino Bevilacqua per progetti del Consorzio autostrade siciliane, «nonostante il Cas affidi, da 40 anni, la progettazione ad una società di progettazione, la Technital. La sensazione è che si facciano affidamenti per aggirare la legge che prevede la gara pubblica per certi importi. Così Bevilacqua si può beccare tutti gli appalti. Diversi dirigenti hanno cercato di revocare questi affidamenti, stranamente sono dovuti andare via. Una bella chiaccherata con la Procura su questa vicenda non sarebbe una cosa strana. Si tratta di fatti noti nel Palazzo del potere, ma nessuno denuncia. Io voglio andare duro per scardinare questo sistema degli affari sugli affari».

Bevilacqua, titolare di un importante studio di progettazione, presidente dell'Autorità portuale di Palermo, ha immediatamente replicato: «Mi spiace constatare che il presidente Crocetta sia stato male informato. Non ho mai progettato nulla per il Cas, sono stato l'ingegnere capo di alcuni lotti dell'ultimo tratto della Palermo-Messina, quello tra Castelbuono e Sant'Agata di Militello. E, dal 2004, anno di conclusione di quei lavori, non ho avuto più rapporti di alcun tipo professionale con il Consorzio. Se la Technital ha un contratto pluriennale con il Cas, non mi riguarda. Personalmente non ho mai fatturato parcelle per 20 milioni di euro al Consorzio e non faccio parte della Technital. Non intendo dare seguito alle polemiche, perché al posto del governatore Crocetta, se le cose stessero così, mi comporterei allo stesso modo. Ma, evidentemente, ripeto, il governatore non è stato informato in modo reale».

12/12/2012



## Vicepresidenza Ars un «grillino» batte il candidato del Pd

Giovanni Ciancimino

Palermo. La parola più pronunciata nel Palazzo è stata «inciucio». C'è stato. Ma sembra più appropriata una frase: «Vendette trasversali nella coalizione che ha eletto Crocetta». Ne ha fatto le spese il Pd: per la prima volta nella storia dell'Ars, la sinistra non ha la vicepresidenza (a eccezione di quando il Pci ebbe la presidenza con De Pasquale prima, e Russo dopo). Per il Pd sembra che i fantasmi dell'operazione Lombardo-Cracolici abbiano lo stesso effetto di quelli di Federico II.



Andiamo ai fatti. Si vota per due vicepresidenti dell'Ars. Il Pd propone la candidatura di Maggio: è il ticket Lupo-Crisafulli. La coalizione di centrodestra, che aveva sostenuto Musumeci governatore, propone Pogliese. I grillini avevano indicato Venturino, ma era già nell'aria che su questo nome ci sarebbe stata la convergenza anche dei gruppi del Pds-Mpa e di Crocetta al quale gli alleati avevano negato un'apertura istituzionale verso i grillini.

Si vota a scrutinio segreto. Risultato: Venturino voti 33, Pogliese 19, Maggio 26. Eletti Venturino vicepresidente vicario, Pogliese vicepresidente. Bocciata Maggio, ufficialmente candidata della coalizione di governo.

Il voto è segreto, ma tra voci di corridoio e mezze parole, Venturino ha ottenuto i voti dei 15 grillini, 5 del gruppo Crocetta, 8 del Pds-Mpa, tre dei 5 di Gs e due dissidenti del Pd. Per Pogliese hanno votato 10 del Pdl (rispetto ai 12 eletti ne ha perduto 2 strada facendo), 5 del Pid, 5 Musumeci e (si dice) 5 dell'Udc in base ad accordi preventivi e 2 di Gs. Per Maggio hanno votato 11 su 17 del Pd, 5 Movimento Territorio, 8 dei 13 dell'Udc, e 4 in ordine sparso tra Gruppo misto e varia provenienza.

A ogni modo, rispetto al cartello del centrosinistra di 39 deputati, ai governativi sono venuti meno 13 voti. Dalle dichiarazioni che riporteremo in seguito emerge che l'interpretazione o le indiscrezioni non sono lontane dal vero. In ogni caso, nel pomeriggio con poche sorprese, e comunque non eclatanti, sono stati eletti tre questori e tre segretari. Questori: Rinaldi (Pd), vicario con 48 voti; Ruggirello (Musumeci) 46 voti; Oddo (Crocetta) 29 voti. Segretari: Barbagallo (Pd) con 49 voti; Ragusa (Udc) 43 voti; Fiorenza (Pds-Mpa) con 23 voti. Poiché il regolamento interno prevede che ogni gruppo dovrà essere rappresentato nell'Ufficio di presidenza, si dovrà procedere, forse già oggi, all'elezione di altri tre segretari per i gruppi Pid, Gs e Territorio. Entro la settimana si dovrebbero definire le commissioni legislative, come ha raccomandato il presidente dell'Ars, Ardizzone.

I commenti. Sono molto significativi per capire stati d'animo e collocazione dei voti. Poche parole, ma amare e con segnali certo non di pace, quelle espresse da Cracolici: «L'intesa col Pdl ha danneggiato il Pd. È sotto gli occhi di tutti. Ne prendo atto». Castiglione (Mpa): «L'accordo ha tenuto: i voti della nostra coalizione erano 21, l'Udc ce ne aveva promesso 7 e sono arrivati tutti». Crocetta: «Non sono titolare di accordi all'Ars, sono solo accordi istituzionali». Di Mauro (Pds-Mpa): «Venturino ha ricevuto sicuramente i voti del Pds-Mpa. Non abbiamo fatto trattative, abbiamo rispettato il regolamento». Cimino (Gs): «Sono contento che Venturino sia stato eletto vicepresidente. All'Ars si respirerà aria nuova. Auguro buon lavoro anche a Pogliese». Gianni (Pd): «Anche ai grillini è richiesto un profilo istituzionale. A palazzo dei Normanni si rischia la farsa». Di Pasquale (Mt): «Venturino dovrebbe dimettersi perché la sua elezione è frutto di accordi sottobanco». Venturino: «Siamo soddisfatti che un gruppo con un grande numero di deputati abbia avuto la sua giusta rappresentanza. L'analisi del voto fa intuire che l'ex-Mpa ha deciso di rispettare il regolamento. Rinuncierò a benefici economici, automobili e indennità straordinarie».

## L'Aia fissa i paletti alla Raffineria

«Troppo rigidi, così si dovrebbe ridurre la produzione di energia elettrica». Si tenta mediazione

Maria Concetta Goldini

Gela. L'Ue, nelle settimane scorse, ha fatto pressioni affinché l'Italia concluda l'istruttoria dell'Aia su 18 stabilimenti industriali tra raffinerie, impianti chimici, acciaierie, centrali termiche che ancora non ce l'hanno: da Gela a Porto Torres, da Piombino a Verbania a Priolo per citarne solo alcuni. Il caso più famoso è quello dell'Ilva di Taranto. L'autorizzazione integrata ambientale è obbligatoria per tutte le aziende che rientrano nella direttiva europea Ippc (Integrated pollution prevention and control) affinché possano continuare la propria attività senza incorrere in sanzioni penali e amministrative. L'Italia ha recepito la direttiva europea con una legge del 2005 e avrebbe dovuto rilasciare il documento entro il 2007, ma si è ancora in forte ritardo. Questo ha messo in luce un recente report di Legambiente. Una ventina di stabilimenti hanno l'iter in corso e tra questi anche la Raffineria di Gela. Nel 2007 la Raffineria di Gela ha presentato al ministero dell'Ambiente tutta la documentazione necessaria alla procedura di rilascio dell'Aia. Dopo un'infinità di incontri al ministero, che si sono intensificati nell'ultimo anno, si è arrivati al capolinea: la conferenza dei servizi finale è stata fissata a Roma per domani.

La vigilia è elettrizzata da voci di possibili difficoltà nella fase del post rilascio dell'Aia che metterebbero a rischio la sopravvivenza stessa della raffineria.

Finora sulla procedura dell'Aia poco era trapelato. Si è sempre e solo espresso il sindaco Angelo Fasulo che ha partecipato a vari incontri preliminari a Roma. «Qui a Gela non ci sarà un altro caso Taranto - ha detto più volte in questi mesi il sindaco - la raffineria gli interventi di miglioramento ambientale nel tempo li ha fatti e ne farà ancora. L'Aia è una buona opportunità per il territorio perché si abbasseranno le emissioni di inquinanti in atmosfera e saranno prescritte iniziative all'Azienda affinché operi meglio di prima».

Ma negli ambienti dell'industria petrolifera da qualche giorno circolano voci preoccupanti perché sul tavolo dei vertici della Raffineria sono arrivate le prescrizioni da rispettare. Una di queste non va proprio giù ai vertici dell'Azienda perché oltre a creare un danno economico notevolissimo in un momento di crisi comprometterebbe la continuità dell'attività produttiva delle benzine a pieno regime ed anche la sopravvivenza di altre società presenti nel sito industriale gelese.

L'oggetto della contesa riguarda i limiti di emissioni di SO<sub>2</sub> provenienti dai 5 camini della centrale termoelettrica della raffineria. La richiesta ministeriale sulla soglia di emissioni da rispettare (dagli attuali 400 a 900 mg) è tale che per essere in regola, immediatamente dopo il rilascio dell'Aia, deve ridurre drasticamente la sua produzione di energia elettrica, limitandola solo all'autoconsumo per gli impianti di raffinazione e senza cederla a terzi. E' stata fatta una proiezione di ciò che potrebbe accadere dopo il rilascio dell'Aia: non si potrebbe più cedere energia elettrica alla Regione per il V modulo bis del dissalatore che andrebbe definitivamente in pensione. Un impianto che risale a cinque anni fa e che è costato 50 milioni di euro.

Ed ancora: niente energia all'Asi per il depuratore biologico consortile che tratta i reflui di più della metà dell'abitato.

Proprio nei giorni scorsi a Palermo si è raggiunta un'intesa per appaltare il mese prossimo i lavori di raddoppio di quel depuratore su progetto donato dalla Raffineria. Una corsa contro il tempo per non perdere i finanziamenti.

Inoltre la Raffineria non potrà cedere energia elettrica a ditte insediate nell'area industriale come Ecorigen e Sindyal. Le attività industriali al momento sarebbero salve perché da maggio scorso sono state fermate due linee di raffinazione allo scopo di fronteggiare la crisi mondiale delle benzine.

Ma che succederà a maggio 2013 quando le altre due linee dovrebbero ripartire? Ci saranno difficoltà serie.

Alla Raffineria una soluzione l'avrebbero e la proporranno domani appellandosi al buon senso. La



proposta è di un passaggio graduale, in tre anni circa, alla soglia di emissioni indicata nell'Aia e che invece per il Ministero va raggiunta subito. Tre anni sarebbero il tempo necessario a realizzare un progetto già definito sulla centrale termoelettrica in modo da ridurre gradualmente le emissioni fino ad arrivare alla soglia prescritta. Una richiesta che sposta la discussione al tavolo della politica che dovrà a questo punto fare le sue valutazioni.

12/12/2012

## Anche le dichiarazioni del pentito Paolo Mirabile «entrano» nel processo contro Raffaele Lombardo

Il processo a carico dell'ex governatore Raffaele Lombardo si «arricchisce» di un nuovo collaboratore di giustizia. Alla terza udienza del procedimento per concorso esterno in associazione mafiosa che si svolge con il rito abbreviato e condizionato davanti al gup di Catania, Marina Rizza, la procura ha depositato il verbale con le dichiarazioni del nuovo pentito. Si tratta di Paolo Mirabile, fratello di Giuseppe, che da poco ha deciso di collaborare con la giustizia. La procura ha motivato il deposito del verbale sostenendo che vi sarebbe descritto un episodio utile per l'interrogatorio di Giuseppe Mirabile (quest'ultimo, 45 anni, ergastolano, ritenuto reggente del clan Santapaola su Lombardo ha raccontato quello che ha appreso da altri mentre era detenuto confermando sostanzialmente le dichiarazioni rese, anche quelle "de relato", da un altro ex boss catanese di Cosa nostra, Santo La Causa, in particolare su un presunto incontro che sarebbe avvenuto in un villa campagna del presidente Lombardo tra esponenti del clan Santapaola per risolvere dei problemi interni al gruppo».



Nell'udienza di ieri era previsto l'interrogatorio dell'imprenditore Vincenzo Basilotta (il costruttore di Castel di Judica condannato in appello a 5 anni per concorso esterno in associazione mafiosa), che avrebbe dovuto essere sentito in qualità di imputato di reato connesso, ma il suo avvocato ha fatto sapere che si avvarrà della facoltà di non rispondere.

Il pentito Giuseppe Mirabile, anch'egli imputato di reato connesso, avrebbe dovuto essere sentito ieri ma l'audizione non è stata possibile perché l'aula del gup del Palazzo di Giustizia a Catania manca delle apparecchiature necessarie alla videoconferenza. Il giudice Marina Rizza ha così rinviato il processo all' 8 gennaio 2013 alle 10 nell'aula bunker del carcere di Bicocca.

Lombardo al termine dell'udienza non ha voluto rilasciare dichiarazioni «Ci avvaliamo - ha detto - della facoltà di non dire altro». «Analizzeremo con calma questo verbale del nuovo pentito, Paolo Mirabile, depositato oggi - ha detto uno dei suoi legali, Guido Ziccone -. Lo esamineremo e poi prenderemo una decisione. Non credo comunque che l'episodio di cui parla la Procura sia molto rilevante. Giuseppe Mirabile ha detto già, secondo noi, cose molto poco rilevanti, forse di nessuna rilevanza, dichiarazioni de relato e molto poco precise, abbastanza generiche e quindi secondo noi di nessun valore».

## Start up, nuovi capitali e assunzioni sotto l'Etna Valley ribolle la ripresa

Mario Barresi

Catania. Anche nel mondo ultraveloce delle autostrade del web ogni tanto si trova il tempo per fare una sosta in autogrill; giusto per capire quanta strada s'è fatta e quanta ancora ne resta. E così quando oggi il catanese Marco Magrì si ferma e guarda indietro, rivede quel «pazzo visionario» che aveva capito con anni d'anticipo come sarebbero andate le cose: Video on line e Niki Grauso, Tiscali e Renato Soru, compagni d'avventura di quel giovane sognatore che provava a "evangelizzare" una terra in cui internet era ancora una «roba da smanettoni». Tutto cominciò nel 1994. Un'era glaciale fa, all'epoca della banda ultralarga. E adesso, che con la sua Media On Line è il leader siciliano dell'Itc, Magrì può anche permettersi di fare il "cacciatore" di talenti, calamitando all'ombra del Vulcano start up innovative. E magari è come uno specchio con la macchina del tempo incorporata: lui, Marco, vent'anni fa. Ma senza invidia né rimpianti. Anche perché non ne avrebbe nemmeno il tempo, visto che dallo smartphone che vibra ha un'altra giovane "start up" da curare: l'adolescenza, curiosa e frizzante, di sua figlia Martina. Che ha 13 anni e vuole andare a Berlino per il concerto degli One Direction, il gruppo di moda fra le ragazzine. Lui, l'imprenditore che s'è seduto al tavolo con i colossi delle telecomunicazioni e dell'hi-tech (compresa Telecom Italia, a cui vendette il suo "gioiellino" Video on line, poi diventato Tin. it), s'imbarca in un delicatissima trattativa con la controparte: «Ci vengo pure io e ti accompagno al concerto. Ah, no? Allora, facciamo che resto in albergo e ti aspetto però tu mi telefoni ogni mezz'ora... ».



Il negoziato continua a oltranza. Così come la voglia di far crescere la Sicilia e la sua Catania. Tant'è che Magrì, dopo aver contribuito a fondare il Consorzio Etna Hi-Tech (che riunisce il meglio dell'alta tecnologia e dell'Itc), non si ferma «Media On Line si caratterizza come incubatore di start-up nel mondo mobile e delle app. Grazie agli asset come fibra ottica e data center, e know-how come competenze sistemiche e di sviluppo software, siamo quindi in grado di dare a queste nuovissime aziende servizi a forte valore aggiunto». L'effetto collaterale? «Attrarre per fare del bene al territorio, creando competenze che poi non scappano via».

E ce le presenta, queste belle storie. Piccole aziende che investono in Sicilia. E che assumono giovani siciliani. O meglio: che vorrebbero farlo e magari non ci riescono. Così come è capitato a Pantea, dinamica società che ha sviluppato software altamente innovativi per advertising e marketing delle imprese in versione mobile. «Appena arrivati - racconta il Ceo, Gaetano Liggieri - ci siamo rivolti all'Università per selezionare giovani da assumere, ma senza alcun riscontro». Magrì svela l'arcano: «Pantea ha chiesto al Dipartimento di Ingegneria di segnalare i curricula di giovani laureati, magari con una tesi sul mobile». E così l'azienda, con cuore a Pisa e sede a Milano, per aprire a Catania ha dovuto strappare un giovane ingegnere a una concorrente lombarda. Per la serie "quant'è piccolo il mondo", Michelangelo Di Grazia è di Acireale. Ma, visto che le valigie erano già pronte, s'è comunque trasferito lo stesso. A Catania. «Grazie a ciò che succede nel mondo delle start up - racconta - c'è la possibilità per molti giovani di restare nella propria terra e fare un lavoro entusiasmante». E Liggieri - che non viene dalla luna bensì da Scordia, e che è stato top manager di Siemens, Vodafone e Tim prima di lasciare la scrivania e mettersi in proprio - vuole dare un'altra chance a una terra «dove anche altre istituzioni ci hanno un po' ignorato», perché «noi ci crediamo fortemente e il fatto di aver aperto a Catania lo testimonia. Pantea ha già assunto risorse e nel 2013 abbiamo pianificato di assumerne delle altre».

Un altro che rema controcorrente è Luigi Giglio, 25 anni. Lui che - padre torinese e madre del Burkina Faso, accento francese e riccioli da globetrotter di Harlem - con la Sicilia in apparenza non c'entra nulla. Eppure, assieme al socio Daniele Pelleri, ha trovato l'America sotto il Vulcano. Mettendo a regime AppsBuilder, un gioiellino «che permette a piccole aziende e singoli utenti di creare in un clic applicazioni mobili per i più svariati formati». Un milione e mezzo di euro dai fondi

"Vertis" e "Zmv-Fondo Ingenium Catania" grazie ai business angel Massimiliano Magrini e Mario Mariani e alla collaborazione dei Giovani di Confindustria Catania, già 250mila sviluppatori registrati e una media di 3mila app al mese; e la tentazione di aprire sedi anche negli Usa (New York o Boston) per gestire un mercato che al 70% è estero. Ma per ora restano nell'incubatore di Media On Line, "cocolati" da Magri: «Grazie ai fondi ottenuti - dice Giglio - stiamo andando avanti: a Catania abbiamo già assunto quattro persone per sviluppare al meglio il nostro prodotto».

12/12/2012

## oggi a cefalù da tutta la sicilia

Cefalù. Gli albergatori di Cefalù sono sul piede di guerra e oggi "scendono in piazza" per protestare contro l'aumento delle tasse e specificatamente contro l'IMU che, per decisione comunale tocca l'aliquota massima dello 1,06% anche per le seconde case. Una protesta partita da Cefalù e che al momento si espande a macchia di leopardo in tutta la Sicilia. Si è già aggregata nella serrata degli hotel anche Agrigento ma, oggi, nella riunione convocata al Sea Palace di Cefalù, per le 15.30, da Uras - Federalberghi potrebbero unirsi altre realtà siciliane. Per gli albergatori l'Imu è una tassa iniqua e ingiusta che colpisce il proprio "strumento" di lavoro. Ha inoltre la conseguenza di deprimere i consumi, l'occupazione e la crescita. All'incontro sono stati invitati il presidente della Regione, Rosario Crocetta e l'assessore Battiato con il capo di gabinetto Rais, oltre alle sigle sindacali del comparto. «Auspicio - dice Nicola Farruggio presidente di Federalberghi Palermo - che la protesta sia raccolta dalle istituzioni e che ci sia un cambio di tendenza della politica nel considerare le imprese alberghiere». Dall'assemblea di Cefalù potrebbe partire la richiesta di costituzione di un tavolo di crisi regionale e l'organizzazione di una manifestazione congiunta, in tutta la Sicilia, il 17 dicembre, giorno in cui scade il saldo Imu. Sulla protesta degli albergatori, ieri, è intervenuto il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, considerandola «legittima» ma ha aggiunto che «sarebbe assai miope, da parte degli imprenditori turistici, puntare l'indice verso gli enti locali, i quali si muovono nell'esclusivo interesse dell'intera comunità amministrata, essendo a loro volta vittima della politica di austerità del governo centrale».

Vincenzo Lombardo



12/12/2012

Mercoledì 12 Dicembre 2012 Catania (Cronaca) Pagina 37

## «Metro, cantieri fermi per 60 giorni poi si riparte con piano di rilancio»

vittorio romano

«Desidero subito mettere in chiaro un aspetto fondamentale della vicenda: come presidente e consigliere delegato della Sigenco ho richiesto un concordato preventivo senza avere neanche un'istanza di fallimento, ma per salvaguardare la continuità aziendale, come previsto dall'articolo 186 bis del decreto di sviluppo Monti. E il 4 dicembre scorso il Tribunale ha ammesso il nostro ricorso assegnandoci 60 giorni di tempo per presentare un piano di rilancio, al quale stiamo già lavorando».

L'avv. Santo Campione, numero uno dell'impresa che a Catania sta realizzando due tratte della metropolitana - "Borgo-Nesima" e "Giovanni XXIII-Stesicoro" - e la torre biologica dell'Università, in via Santa Sofia (cantieri attualmente fermi), usa toni e argomenti tranquillizzanti sia nei confronti dei creditori, sia dei suoi 324 dipendenti. Ma ci tiene subito a spiegare le cause della crisi che hanno spinto l'azienda a presentare ricorso in Tribunale: «Ci sono enti e istituzioni che non ci pagano o ci pagano in ritardo. La Regione, per esempio, ci deve tanti soldi ma ha detto chiaramente che non corrisponderà il dovuto fino a giugno del 2013. L'Anas, tanto per fare un altro esempio, dopo un lungo periodo di stasi ha ripreso a pagarci soltanto adesso. Le banche in questo periodo non concedono nuova finanza. Al momento, dunque, dobbiamo fare i conti con una serie di contenziosi con la pubblica amministrazione per circa 130 milioni di euro, crediti che stiamo sostenendo con arbitrati o atti di citazione, tutti strumenti che ci danno garanzie di incasso a breve termine. Ecco perché adesso abbiamo problemi di liquidità, nonostante il nostro portafoglio lavori ammonti a 300 milioni di euro, con possibilità di acquisire a breve altre commesse per un importo di 200 milioni. In sintesi, se in cassa avessimo avuto almeno il 30% di quei 130 milioni, non avremmo avuto bisogno di fare ricorso al concordato preventivo. Procedura, questa, che ci dà la possibilità di ottenere a breve nuova finanza. Prima di Natale infatti incontreremo le banche per discutere la nostra posizione attuale, concordare come rientrare nei debiti e ottenere un sostegno per continuare l'attività. In tutto questo siamo assistiti dallo studio legale del prof. Vincenzo Di Cataldo».

Mostrando orgoglio e sicurezza, il presidente della Sigenco parla di «un'azienda sana che ha chiuso il bilancio 2011 con un fatturato di 102 milioni di euro, grazie al quale "Il Sole 24 Ore" ci ha collocati al 43° posto nella classifica delle imprese italiane. Attualmente i nostri dipendenti, 80 impiegati e 244 operai, sono "sospesi" - dice Campione - ma insieme ai sindacati stiamo studiando quali siano gli ammortizzatori sociali migliori da utilizzare in questo periodo di fermo che, auspichiamo, non supererà i due mesi».

La Sigenco (Sistemi generali costruzioni Spa), società con sede legale a Catania, ha in appalto lavori per conto dell'Enac, degli ospedali di Mazara del Vallo, del ministero dell'Interno a Palermo, dei porti di Tremestieri e Sant'Agata di Militello, dei parcheggi Saba a Genova, tanto per citare i più importanti. Tutti al momento fermi. Come i cantieri della metropolitana di Catania. «Con la Ferrovia Circumetnea, che ha sempre pagato con puntualità - ammette l'avv. Campione - abbiamo un contenzioso in corso su certe perizie che andrà in decisione quanto prima.

Nonostante tutto, abbiamo quasi completato sia il lotto Stesicoro sia la galleria di Borgo-Nesima, tratta per ultimare la quale abbiamo tempo fino al dicembre 2013. I lavori dovrebbero restare fermi solo per i 60 giorni di tempo che ci ha dato il Tribunale per presentare il piano di rilancio». La Sigenco s'è aggiudicata anche i lavori per quei "famosi" 45 metri di viale Africa sotto il palazzo Fastweb e aspetta solo di firmare il contratto con l'amministrazione.

Campione approfitta per fare chiarezza anche sul polverone giudiziario che il 10 novembre scorso coinvolse la Sigenco in merito al presunto utilizzo di cemento depotenziato per la realizzazione delle due tratte della metropolitana etnea. Nessuna responsabilità certa, al momento, ma la Procura della Repubblica - che ha un fascicolo aperto dal 2007 - ha ridato vigore alle indagini con degli "inviti a comparire" nei confronti dei responsabili dell'impresa catanese, di funzionari della Ferrovia Circumetnea, di alcuni funzionari del Ministero dei Trasporti e di privati professionisti. «La



faccenda si chiuderà a breve e bene per noi - dice Campione -. Lei pensa che se ci fossero stati problemi reali ci avrebbero fatto continuare i lavori in questi cinque anni? ».

12/12/2012

## lo stato dei lavori

Le due tratte della metropolitana che sta realizzando la Sigenco sono la "Borgo-Nesima" e la "Giovanni XXIII-Stesicoro". I cantieri, al momento, sono fermi perché l'impresa ha presentato in Tribunale richiesta di concordato preventivo in continuità aziendale e ha ottenuto 60 giorni di tempo per presentare un piano di rilancio. Subito dopo, i lavori dovrebbero ripartire, nonostante con la Ferrovia Circumetnea, che ha sempre pagato con puntualità la Sigenco, quest'ultima abbia un contenzioso in corso su certe perizie che andrà in decisione quanto prima. Tuttavia, sono stati quasi completati sia il lotto "Stesicoro" sia la galleria di "Borgo-Nesima", tratta per ultimare la quale l'impresa ha tempo fino al dicembre del prossimo anno. La Sigenco s'è inoltre aggiudicata i lavori per quei "famosi" 45 metri di viale Africa sotto il palazzo Fastweb, di fronte al palazzo delle Poste, e aspetta solo di firmare il contratto con l'amministrazione.

v. r.

12/12/2012



## «La Sac non è affar loro, adesso serve chiarezza»

«È venuto il momento della chiarezza, perchè la Sac non è affar loro. Cio' che gestisce la società di gestione dell'aeroporto di Catania sono soldi pubblici e opportunità per il territorio, quindi non solo è utile ma assolutamente dovuto che ci si spieghi cosa sta accadendo e perché. Prima che nelle aule giudiziarie, la battaglia in corso si svolga con confronti di merito. Se ve ne sono». Antonio Oranges, segretario della Uil Trasporti di Catania con delega per il trasporto aereo, interviene in merito alla «battaglia per la Sac» che si combatte da mesi e rivendica diritto di parola «per noi lavoratori per i quali conta, come per gran parte dei siciliani, non tanto chi fa, ma cosa si fa».

«Vorremmo conoscere - prosegue Oranges - il piano industriale che propongono i protagonisti dello scontro. Vorremmo che si superi l'attuale stato di incertezza nella società di gestione dello scalo e nelle sue promozioni. Ci dicano su quali piani di sviluppo si confrontano e cosa accadrà allo scalo di Comiso, quali piani economici sono necessari per l'attivazione di quello scalo e la loro compatibilità con ciò che è già Sac. E ancora, come tutto ciò influirà sulla ventilata privatizzazione. In una parola, vorremmo certezze gestionali e garanzie per il futuro ma anche maggior rispetto da parte di chi, con la scusa di battersi per il bene comune, costruisce non si capisce cosa e per chi». «Su questi temi - conclude l'esponente della Uil Trasporti - è ineludibile il confronto con il mondo di chi rappresenta il lavoro. Considerato, poi, che la maggior parte dei soci di Sac sono enti retti da commissari regionali, in qualità di lavoratore di questa società chiedo al presidente della Regione, Rosario Crocetta che ci liberi da protagonisti e comprimari, che ci aiuti a ottenere un board e un management all'altezza del compito e che magari, quelli scelti, abbiano provata competenza, sufficiente esperienza specifica, e (perché no?) fuori da questi giochi a dir poco opachi».

venerdì 21 dicembre si terrà l'assemblea dei soci che sono le tre Camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, le due Province di Catania e Siracusa e l'Irsap, la nuova denominazione delle aree industriali.

La convocazione è stata fatta dal presidente Gaetano Mancini riaperto ai vertici della Sac dal Tar, ma lunedì prossimo, 17 dicembre il giudice si pronuncerà sulla nuova regolarità del nuovo cda.

12/12/2012

Mercoledì 12 Dicembre 2012 Catania (Cronaca) Pagina 37

Martedì dimissioni da segretario Dopo cinque anni cambio di incarico

## Giulio: «Lascio una Cisl protagonista in città»

Andrea Lodato

Verrà il segretario generale nazionale, Raffaele Bonanni, martedì prossimo al consiglio generale della Cisl a Catania per mettere il suo sigillo alla conclusione della lunga esperienza di Alfio Giulio alla guida del sindacato etneo. E, ovviamente, a benedire il nuovo incarico che Giulio è pronto ad assumere, quello di componente della segreteria regionale della Fnp/Cisl, il sindacato dei pensionati. Alla guida della Cisl dall'aprile del 2008, Giulio è un sindacalista arrivato dal mondo del lavoro, direttamente della fabbrica.

«E' vero, era il 1967 e lavoravo alla zona industriale di Catania, alla Metallurgica etnea. Un'esperienza forte e formativa, per tutto ciò che da quel momento ho cominciato a fare per il mondo del lavoro e per i lavoratori».

Nel 1975 Giulio alla CMC di Catania e viene eletto "delegato di reparto" e "rappresentante esecutivo sindacale" per la Fim Cisl, la federazione dei metalmeccanici. Nel 1980 entra nella segreteria provinciale dei metalmeccanici dove rimane fino al 1987 quando diventa segretario generale della Filca Cisl (il sindacato dei lavoratori delle costruzioni)

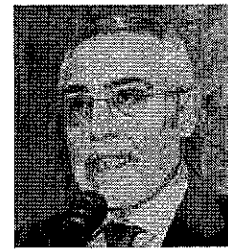
«In quella federazione - ricorda con orgoglio oggi Giulio - abbiamo fatto opera di ristrutturazione, risanamento e posso dire che davvero l'abbiamo rinvigorita fino a farla diventare il primo sindacato per numero di iscritti del settore industriale a Catania».

Giulio resta alla Filca a lungo, poi, nel 1999, entra a far parte della segreteria confederale della Cisl provinciale con l'incarico di segretario organizzativo e amministrativo. Per diventare, nove anni dopo, segretario generale. Oggi è giorno di ricordi, ma, diciamo, soprattutto di momenti salienti di questa guida da sottolineare.

«Partirei dal fatto che a Catania siamo stati fautori di quel Patto per la città, nel 2009, che riuni imprese, organizzazioni sindacali, mondo politico e istituzioni attorno alla crisi che avevamo già intuito stava esplodendo in tutta la sua drammaticità. Purtroppo ci è mancato l'interlocutore principale, il governo regionale, impegnato con i soliti scambi e non concentrato sulle proposte. Poi devo dire che un momento che ricordo con intensità è la "Marcia per sviluppo", lavoro e legalità, che è stata la dimostrazione ulteriore della vivacità del mondo sindacale catanese, che per noi ha un riferimento storico, tra l'altro, straordinario legato alla figura di Vito Scalia. A quella marcia partecipò anche la Diocesi e intervenne il Vescovo, a conferma del fatto che, come abbiamo sempre sostenuto, le emergenze sociali vanno affrontate coinvolgendo tutti i protagonisti che possono contribuire a sensibilizzare, a stimolare, a proporre e a trovare soluzioni condivise». Il segretario si congeda da una città che, come il resto dell'Isola e del Paese, ma forse un po' di più, vive una crisi terribile. E dice Alfio Giulio: «La portata di questa crisi è davvero enorme e pesantissima, stiamo parlando di un numero crescente di persone e, dunque, di famiglie, che davvero hanno ormai seri problemi anche a riuscire a fare la spesa e a mangiare. Per questo avevamo lanciato l'allarme quando c'era ancora il tempo per potere cercare di creare strumenti e risorse che evitassero questo scivolamento sociale. E per questo, comunque, abbiamo anche lavorato all'interno della Cisl per dare ai cittadini supporti e sostegni, aiuti concreti, solidarietà anche sotto il profilo umano».

Per Alfio Giulio, in questo senso, la Cisl che lascia a Catania è un sindacato che ha lavorato in questi anni per radicarsi sempre di più nel territorio.

«Abbiamo voluto rafforzare il concetto che siamo quel soggetto di sintesi, che sa stare ed operare in quella zona intermedia tra i cittadini e le istituzioni, facendo sempre da baluardo della legalità, dei diritti, garantendo servizi. Il tutto caratterizzato, penso a tanti giovani e a tanti anziani che operano con noi, dalla più assoluta gratuità, una condizione che da tempo non va evidentemente



di moda».

Alfio Giulio va alla segreteria regionale dei pensionati, altro incarico estremamente delicato in questa fase di crisi, che vede proprio i pensionati tra le fasce più deboli, ma l'ultimo pensiero catanese è legato ai giovani.

«Abbiamo creato l'associazione dei giovani della Cisl che lavorano, per esempio, all'integrazione tra antiche tradizioni e nuove tecnologie. Sono giovani che stanno crescendo dentro il sindacato, nel rapporto costante con gli altri, con la gente, nei quartieri, riconoscendo le esigenze reali dei cittadini. Per me, lo voglio dire, è una grande soddisfazione oggi andare via e lasciare, accanto ai miei collaboratori, a tutta la struttura del sindacato, queste forze fresche, sincere, appassionate che costruiscono il loro futuro e quello della società di domani».

12/12/2012

Risanamento alla provincia

## Rc auto e Ipt sì all'aumento

Giuseppe Bonaccorsi

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera con 21 voti favorevoli e 4 contrari il Piano di risanamento per evitare che l'ente vada in dissesto. Adesso il documento sarà inviato alla Corte dei conti e al ministero per ottenere il sì definitivo all'adesione al fondo di riequilibrio. E a conferma che paga sempre «pantalone» per gli sbagli altrui, come «regalo di Natale» per i cittadini della provincia etnea Palazzo Minoriti ha previsto l'aumento della quota riservata alla Provincia per la Rc auto, che passerà nel 2013 dall'attuale 12% al 16% e quello della Ipt (l'imposta provinciale di trascrizione delle auto) che passerà dall'attuale 20 al 30%. I due nuovi balzelli per i cittadini serviranno per racimolare, secondo il Piano di risanamento preparato dalla Ragioneria, qualcosa come 18,5 milioni di euro (10mln500mila dalla Rc e 8mln dall'incremento Ipt) che saranno la quota parte più consistente del piano per il pagamento dei creditori che avanzano complessivamente dall'ente 27milioni580mila euro circa, 23 dei quali solo per il debito con l'Ifi, per una truffa che risale agli Anni settanta e che adesso in parte pagheranno i cittadini.

Le altre somme occorrenti perché il Piano ottenga il benessere verranno da tagli alle spese. Si agirà sul personale la cui spesa complessiva nel 2013 si ridurrà di 826mila per i pensionamenti. Tagli anche alle missioni chilometriche del personale, mentre quelle istituzionali (consiglieri assessori...) subiranno una riduzione di 15 mila euro. La riduzione di spese riguarderà anche gli affitti per le scuole. Nel mirino le spese per l'Ipab di Acireale, l'Alberghiero, l'Istituto d'arte, l'Its Einaudi, lo scientifico di Mascalucia, l'Alberghiero di Mineo. Tagli anche per gli uffici provinciali in affitto mentre l'ostello della gioventù di Trecastagni ospiterà l'Alberghiero di Nicolosi. La scure colpirà anche i costi per il noleggio delle fotocopiatrici e stampanti che a partire dal 2013 saranno ridotti di 31 mila euro. La delibera è passata con un emendamento per il mantenimento dell'attuale amministratore esterno della Pubbliservizi, ma con indennità ridotta del 30%.

Oggi alle 11 al centro direzionale il commissario Antonella Liotta e i consiglieri illustreranno i punti del Piano di salvataggio.

12/12/2012